



MAESTRO DOVE ABITI? SINODO DEI GIOVANI 2018



Mercoledì
25 Luglio 2018

GIOVANI

Trani Il Vangelo anima la città e le spiagge

Incontrare i giovani per strada, accoglierli con il cartello "abbracci gratis", restituire loro vigore e fiducia nella vita, per poi accoglierli nuovamente nella comunità ecclesiale. È questo il senso della «Missione di strada 2018», organizzata dalla Comunità Arca dell'Alleanza dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, con il patrocinio della Pastorale giovanile. Una tre giorni che quest'anno si è svolta a Trani, dal titolo «Uniti più che mai», toccando le parrocchie di San Francesco, San Rocco, e Santa Maria di Dioniso (detta dei Santi Medici), nel centro storico, e le spiagge della città con «Radio Bless For Jesus».

«La novità di questa edizione – racconta Daniela Regano – è stata la risposta delle famiglie che ci hanno aiutato nella preghiera. Ogni giovane che abbiamo incontrato è tornato a casa con un passo biblico da meditare e in spiaggia le preghiere e le riflessioni sono stati legati a un palloncino che poi è salito verso il cielo». «Dobbiamo sperare che l'inferno sia vuoto – ha aggiunto, citando il teologo Hans Urs von Balthasar, Simona Carbone, 23 anni di Barletta, oggi sposata e convertita alla fede – e fare in modo che in tanti nella loro vita scelgano Dio, come è successo a me, che prima ero immersa solo nella mondanità. Oggi sono felice grazie anche ai miei genitori che per i miei 18 anni mi hanno regalato un viaggio in un santuario mariano, e oggi continuano a testimoniare l'amore autentico».

Sabina Leonetti

Francesco Maria Novelli narra vite da «campioni» di piccoli giganti di fede vissuti nei giorni nostri



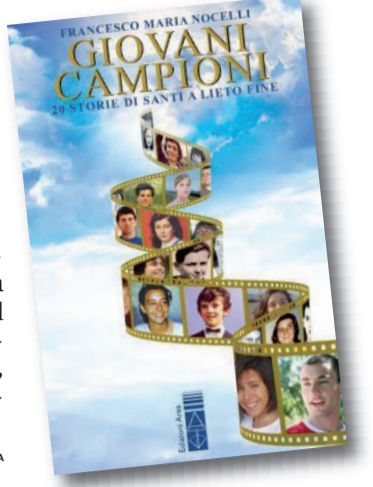
Tutti noi abbiamo bisogno della parola di verità, che ci guidi e illumini il cammino. Senza la verità, che è Cristo stesso, non è possibile trovare il giusto orientamento, ci si perde

Il libro. La santità è una storia a lieto fine

Storie di «giovani campioni» dei giorni nostri. Di ragazzi e ragazze, a volte appena bambini o adolescenti, che «hanno costruito un mondo migliore». Accunati dall'aver trovato, prima di morire, una risposta certa alla domanda che riguarda tutti: perché si viene al mondo? Francesco Maria Novelli, segretario generale del Comune di Loreto e studioso della vita di giovani santi racconta 20 «storie a lieto fine» nel suo *Giovani cam-*

pioni (Edizioni Ares, 248 pagine, 15 euro), in uscita a settembre ma già in vendita in anteprima sul sito Ares.mi.it. Albertina Berkenbrock, Alberto Micheli, Alessandro Galimberti, Anna de Guigné, Antonietta Meo, Carlo Acutis, Chiara Badano, Giovanni Bizzozero, Giulia Gabrieli, Giuseppe Ottone, Jacques Fesch, Laura Vicuña, Marco Santamaria, Maria Goretti, Maria Montserrat Grases García, Matteo Farina, Sandra Sabatini, Santa Scorese, Silvio Disse-

gna, Ulrico Sarti: sono i protagonisti del volume scritto nell'anno del Sinodo per riportare alla mente quegli esempi di vita. Sono, dice l'autore, «antidoto alla corruzione, barriera alla tristezza e alla noia, baluardo contro la paura e l'incertezza». Imbattersi nel racconto delle vicende di questi giovani «sorprende, commuove e turba, ma soprattutto segna in maniera indelebile la vita».



«Caro Francesco, ci dai forza»

I messaggi social al Papa: la Chiesa e il futuro visti dai giovani

ANNALISA GUGLIELMINO

Troppi giovani «allo sbaraglio». Troppi adulti «che chiamano giovani i preadolescenti, facendo bruciare tappe della vita». E ancora troppi giovani «giudicati male» da chi ignora che «spesso i loro comportamenti sono come una richiesta di aiuto». Sono messaggi come questi a far emergere il grande bisogno di ascolto di un'intera generazione. Quella che papa Francesco ha messo al centro del prossimo Sinodo dei vescovi e con cui la Chiesa deve fare i conti, se non vuole correre il rischio che la buona notizia del Vangelo si disperda. I messaggi dei giovani arrivano tutti i giorni, tramite i canali social, sulla pagina di *Avvenire.it* a loro dedicata. E dopo alcune settimane dal lancio dell'iniziativa (#alpapadirei), da quegli scritti emergono i temi che più stanno a cuore agli adulti di domani. La disoccupazione. La solitudine. La mancanza di certezze «che la società non dà». Il dramma dei migranti. E poi «lo svuotamento delle chiese», la necessità che «la Chiesa si rinnovi».

Su tutto, però, il sentimento che prevale è la gratitudine. Rivolgendosi a papa Bergoglio in tanti ripetono, come Salvatore, 24enne studente di teologia, «grazie per la tua testimonianza di vita». «All'inizio del tuo pontificato – scrive Salvatore – non dividevo il tuo stile, ti avevo giudicato male e in fretta. Ma col tempo ho cambiato idea. La tua fede così forte e così incarnata mi è di grande aiuto nei momenti di incertezza e sconforto: sei il volto bello di una

Chiesa che spesso è poco madre, che giudica e che dimentica di essere al servizio del suo Signore». La Chiesa, per Claudia, 26 anni, «può aiutare a dare speranza ai giovani a creare un futuro lavora-

tivo, di famiglia, di fede. Un giovane che lavora non è parassita, un giovane che lavora crea famiglie, un giovane che lavora è futuro», aggiunge la ragazza, definendo papa Francesco «un padre,

una guida, un esempio». I giovani «spesso purtroppo non sono supportati dalle famiglie e finiscono per prendere cattive strade – commenta sul *social wall* Maria Chiara, 26 anni –. Che la

Chiesa non lasci mai soli i giovani anche dopo la conclusione del Sinodo». E conclude: «Caro papa Francesco, sostieni i giovani e aiutali con la preghiera e dando loro le opportunità di poter vivere un futuro migliore. Grazie per dare la possibilità di ascoltare noi giovani».

Anche Cosimo, 20 anni, scrive «vorrei dirti grazie per l'impegno che stai mettendo a rinnovare la Chiesa. Anche io voglio far sì che con il mio piccolo impegno la Chiesa si rinnovi. Pregha per me e per tutti i giovani che in questo momento non sanno quale sia la loro chiamata, o che per vari motivi si sono smarriti».

Per Erika, 20 anni, il Papa è «un grande esempio per tutti, soprattutto per noi giovani» e lo ringrazia perché li invita «a essere, a fare e a diventare».

Parole semplici di chi si rivolge al Papa come a un amico, una persona come tutti ma con il peso di dover occupare di tutti. Un uomo normale e allo stesso tempo speciale a cui dire, come Francesca, «mi piacerebbe aprire la porta di casa ed incontrarti».

«Grazie per l'impegno nel rinnovare la Chiesa. Anche io voglio far sì che con il mio piccolo impegno la Chiesa si rinnovi»
Cosimo, 20 anni

Con un linguaggio spontaneo i ragazzi (e anche gli adulti) rispondono così all'appello di Bergoglio a far sentire la propria voce in preparazione al Sinodo

«Vorrei dirti che sei un grande esempio per tutti, soprattutto per noi giovani. Ci inviti a essere, a fare e a diventare»
Erika, 20 anni



«Avere fede alla mia età non è per niente facile. Come si fa a vivere bene e cristianamente la nostra vita nonostante le cadute, il fallimento, il peccato?»
Lorenzo, 19 anni

«Che la chiesa non ci lasci mai soli anche dopo la conclusione del Sinodo. Grazie per averci dato la possibilità di essere ascoltati»
Maria Chiara, 26 anni

Pagina web Ecco come condividere le riflessioni

Dopo l'invito di papa Francesco – «La Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede. Perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche» – *Avvenire* ha deciso di offrire ai giovani e ragazzi un'opportunità per far giungere il proprio pensiero al Papa: è nato così l'hashtag #alpapadirei. Sui canali social chiunque può postare il proprio messaggio rivolto al Pontefice. Il dialogo continua all'interno del sito di *Avvenire*. Pensieri, riflessioni e domande al Papa si possono lasciare all'indirizzo www.alpapadirei.it. I messaggi raccolti attraverso i social e sul sito vengono poi pubblicati sul *social wall*, una pagina che come una bacheca virtuale conterrà di suggerimenti, spunti, richieste e – perché no – anche critiche provenienti dalle nuove generazioni destinate al Papa e con lui a tutta la Chiesa.

#alpapadirei, generazioni in dialogo

Il desiderio di rivolgere a papa Francesco un pensiero, una preghiera o un semplice «grazie» accompagna le generazioni. Tra i molti messaggi comparsi sul *social wall* di *Avvenire*, con l'hashtag #alpapadirei, non sono solo i giovani a farsi ascoltare. Ci sono adulti, madri e padri, e perfino persone anziane che con l'entusiasmo di un ventenne si sono messi alla tastiera per inviare le parole che vorrebbero far giungere al Papa. Giovanna, 45 anni e mamma di quattro figli, scrive rivolta al Pontefice: «Sei per me una forza, mi aiuti a difendere ovunque la mia fede in Cristo Risorto senza vergognarmi». Con la preghiera per i membri della sua famiglia: «Non abbandonino mai la strada che Dio ha tracciato per ognuno di loro».

Claudio, 59 anni, racconta: «Sono padre di un ragazzo omosessuale. Siamo credenti e ci sentiamo talvolta lontani da questa Chiesa». Ed esprime così i suoi sentimenti: «Nel Vangelo Gesù ama ogni essere vivente, in ogni sua diversità. Avviciniamo questi ragazzi, senza condannare la loro vita, il loro amore». Anche Stefania, 47 anni, separata, sfoga il suo cuore: «Dopo tanti anni ho trovato l'amore. E sono felice. Se Dio è amore e Padre, perché dovrebbe condannare questo sentimento?», non avendo ancora scoperto il volto accogliente della Chiesa verso i separati e divorziati. Pierangela, 54 anni, si lamenta: «Questo tempo non mi piace...carico di livore ed amarezza» e al Papa dice «sei il nostro filo di Arianna per non smarri-

ci tra i rovi». Per Donatella, 57 anni, «è importante avere un Pastore come Lei che testimonia con forza e tenerezza la sua fede. Lei ha portato nella Chiesa una nuova primavera, una brezza che rende la vita della Chiesa più vicina a noi popolo in cammino. Il Suo messaggio di accoglienza verso la nostra umanità, fa stare bene chi come me a volte è confuso e si sente una terra di mezzo».

«Vorrei dirti – scrive invece Angelo, 68 anni – che la Chiesa Cattolica ha bisogno urgente di sacerdoti santi». È indifferente se sono celibi o sposati purché siano santi». A volte il messaggio è solo un tweet: «Coraggio papa Francesco, noi preghiamo per te». (A.Gugl.)

«Pastore che testimonia la fede. Il Suo messaggio di accoglienza verso la nostra umanità, fa stare bene chi come me a volte è confuso e si sente una terra di mezzo»
Donatella, 57 anni